COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

LXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione*):

Senatore CARELLI: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario della lana di tosa delle campagne 1960-61. (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (3081) 723

PRESIDENTE 723, 724, 725

DE LEONARDIS, *Relatore* 723, 724

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 725

Sull'ordine dei lavori:

COMPAGNONI 725

PRESIDENTE 725

La seduta comincia alle 9,40.

AVOLIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del Senatore Carelli: «Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario della lana di tosa delle campagne 1960 e 1961» (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3081).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Carelli: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario della lana di tosa delle campagne 1960 e 1961 » (3081), già approvata, nella seduta del 7 luglio 1961, dalla competente VIII Commissione del Senato.

Questo provvedimento è stato assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa con il parere della V Commissione (Bilancio), che è pervenuto ed è contrario. Ne do lettura:

« La Commissione delibera di esprimere parere contrario, poiché ha ritenuto di dover condividere le osservazioni già formulate dalla Commissione Finanze e tesoro del Senato circa la incongruenza tra la proposta estensione dell'ammasso volontario della lana di tosa ed il riferimento per la copertura della spesa relativa ai soli fondi già disposti con il precedente più limitato provvedimento legislativo già approvato dal Parlamento in materia ».

La nostra Commissione ha comunque facoltà, a norma dell'articolo 31 del Regolamento della Camera, di chiedere alla Commissione Bilancio se insiste nel parere espresso.

Il Relatore, onorevole De Leonardis, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Onorevoli colleghi. È vero quanto il Presidente ha ricordato, che la Commissione Finanze e tesoro del Senato ha già espresso parere contrario alla proposta in questione, ma la Commissione Agricoltura del Senato ha superato questo scoglio, approvando la proposta di legge. A me pare quindi che le argomentazioni prospettate dalla Commissione Bilancio nell'esprimere il suo parere contrario non siano da prendersi in considerazione in senso assoluto, anche perché, nel merito, l'intervento disposto dal Go-

verno a sostegno dell'ammasso mi sembra uno stimolo insostituibile affinché questo ammasso volontario sia consolidato e venga confermata anche per suo tramite, la necessità di difendere questo settore.

Con lo stanziamento di 70 milioni concesso nelle due annate precedenti lo Stato è intervenuto nella misura che ha ritenuto indispensabile, perché il contributo disposto applicandosi ad un ammasso di 14.000 quintali di lana si è rilevato sufficiente a tonificare il mercato. Ora, la stessa cifra e lo stesso contributo di 5.000 lire al quintale, come contributo di ammasso, dovrebbe essere bastevole nel caso in esame.

A me pare quindi che la Commissione Bilancio, nell'esprimere il parere contrario, non abbia tenuto conto di questo aspetto importante della situazione: che cioè è necessario incoraggiare, e quindi sostenere, l'ammasso della lana. La difficile situazione di mercato è dovuta alle particolari qualità e possibilità di impiego della lana stessa, questioni che noi già abbiamo avuto occasione di esaminare qui in Commissione di Agricoltura.

In sostanza la nostra lana, purtroppo, non ha le stesse qualità che ha, invece, la lana australiana e che hanno le altre lane che noi importiamo. In altri termini, per ragioni che dipendono anche dalle condizioni di allevamento e dalla maggiore o minore diligenza che i nostri allevatori applicano a questa industria, si ottiene una diversa consistenza nel filo di lana. La differenza fra le varie lane risulta precisamente nel fatto che la nostra lana non può essere usata per i pettinati, ossia per la lavorazione delle stoffe più pregiate, perché il filo presenta delle strozzature dovute anche alla disordinata alimentazione cui è sottoposto il bestiame, per cui la lana ottenuta, quando viene tesa, si spezza.

L'unico impiego, quindi, che può essere dato alla nostra lana è quello dei filati per la manifattura di maglie a filo.

Il deprezzamento, quindi, specialmente allorché interviene, nell'aprile, la tosa, sarebbe catastrofico se non vi fosse una difesa rappresentata, appunto dall'ammasso, e ciò anche perché al giorno d'oggi, in genere, non esistono più greggi numerosi, che consentirebbero una maggiore uniformità delle partite di lana, ma l'offerta della nostra lana viene fatta attraverso piccoli quantitativi.

È necessario, quindi, di fronte all'industria, in difesa della produzione, che vi siano tecnici che raccolgano queste partite di lana e che ne facciano valere, per quanto possibile, la qualità, di fronte agli industriali che, come sappiamo, preferiscono per le ragioni suesposte importare la lana estera la quale, purtroppo, è maggiormente agevolata nei paesi di produzione. Ripeto che il contributo stanziato per l'ammasso è quello stesso che è stato disposto negli anni antecedenti, e che è risultato congruo. Ritengo che le ragioni che hanno consigliato il Senato ad approvare la proposta di legge, malgrado il parere contrario della Commissione Finanze e tesoro possano e debbano essere riprese a sostegno della nostra decisione. A questo proposito vorrei anche esortare il Governo a continuare in questi interventi, in quest'opera di assistenza e di incoraggiamento dell'ammasso, perché in effetti bisogna tutelare e incoraggiare l'industria armentizia, specialmente in vista di quelle sistemazioni colturali che sono previste secondo una moderna politica agraria. Ed è appunto nell'alta collina e nella montagna che l'industria armentizia può prosperare e quindi ad essa si affida oggi la possibilità di valorizzare quelle zone e di assicurare un reddito all'agricoltura nelle zone disagiate.

Invito la nostra Commissione ad approvare questa proposta di legge che io giudico sommamente utile proprio per poter assicurare un congruo reddito agli allevatori di ovini.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Ricordo agli onorevoli colleghi che la Commissione di Bilancio ha rilevato una incongruenza tra la proposta di gestione dell'ammasso volontario della lana di tosa così com'è previsto nella proposta di legge e il riferimento per la copertura della spesa relativa ai 70 milioni della precedente legge. È certo che v'è un residuo su questi 70 milioni?

DE LEONARDIS, *Relatore*. L'articolo 1 della legge 7 febbraio 1961, n. 76, dava la facoltà al Ministro dell'agricoltura di emanare un decreto per l'ammasso volontario della lana di tosa per le campagne 1958-59. Ora sono residuati dei fondi su quell'importo di 70 milioni. Il Ministro, sulla base infatti delle cifre che aveva a disposizione, stabilì per queste due annate, l'importo massimo di 70 milioni con un contributo di 5.000 lire per quintale di lana ammassata. Ora, questa cifra è stata sufficiente perché il mercato laniero fosse tonificato e fosse assicurata la difesa del prodotto. Anzi la cifra si è rivelata sovrabbondante e consente una rimanenza. Poiché vi sono questi fondi residui, con questa legge noi, richiamandoci a quella te-

sté citata del 7 febbraio 1961, riconfermiamo al Ministro la facoltà di emanare le norme per l'ammasso volontario e per poter dare un contributo di 5.000 lire per ogni quintale di lana ammassata.

Non vedo quindi la fondatezza dell'osservazione espressa dalla Commissione Bilancio.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi associo alle considerazioni fatte dall'onorevole De Leonardis, che peraltro è profondo conoscitore della materia, dato che nella sua regione esiste un vasto allevamento ovino.

Vorrei ora dire che la legge 7 febbraio 1961, n. 76, autorizzò l'ammasso volontario della lana per le campagne 1958 e 1959, prevedendo a tale scopo una spesa di lire 70 milioni, con una possibilità di concorso da parte dello Stato di lire 5.000 al quintale, cioè 50 lire al chilogrammo.

Ora, le risultanze della campagna ammasso 1958-59 sono le seguenti: furono ammassati quintali 9.000 di lana, per cui, in applicazione della suddetta legge, fu concesso un contributo di lire 45 milioni, residuando pertanto 25 milioni sui 70 che furono autorizzati con la legge del 7 febbraio 1961, n. 76.

Il senatore Carelli propose l'anno scorso di estendere i benefici del contributo dello Stato per l'ammasso della lana anche al raccolto delle campagne 1960-61. La legge fu discussa, e fu emesso il parere della Commissione Finanze e Tesoro.

Quando questo parere fu emesso, cioè l'anno scorso, esso aveva un significato, perché non si conoscevano esattamente le risultanze dell'ammasso della lana. Oggi abbiamo anche i risultati della campagna ammasso 1960-61. In queste due annate, complessivamente si sono ammassati poco meno di 3.000 quintali di lana che, con un concorso di 50 lire al chilogrammo importano una spesa che si avvicina ai 25 milioni, quale è, cioè, il residuo disponibile sulla spesa di 70 milioni autorizzata con la legge del 1961.

Quindi, oggi che si conoscono i risultati definitivi dell'ammasso, si è in grado di dire che quelle somme sono sufficienti per coprire anche il nuovo fabbisogno.

L'urgenza della legge deriva anche dal fatto che l'ammasso viene svolto per conto dei produttori. La liquidazione finale viene effettuata dopo che si sono chiuse tutte le partite, chiusura che non avviene fino a che non è definita la questione del contributo dello Stato per le campagne 1960-61.

PRESIDENTE. Si tratta quindi di utilizzare i residui sui 70 milioni. Noi abbiamo fatto una legge per cui abbiamo autorizzato a disporre l'ammasso volontario della lana di tosa delle campagne 1958 e 1959. Lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso nella misura massima di lire 5.000 per ogni quintale ammassato per un importo complessivo di lire 70 milioni. L'ammasso della lana del 1958 e 1959, secondo i dati forniti dal rappresentante del Governo, ha impegnato 45 milioni di lire sui 70 autorizzati. Residuano perciò 25 milioni.

Ora, questa proposta di legge del senatore Carelli mira ad utilizzare questi 25 milioni per l'ammasso della lana 1960-61. Siccome pare che siano già in nostro possesso i dati della lana ammassata per l'annata corrispondente, i 25 milioni sembra siano sufficienti per coprire questo fabbisogno.

Cade così la opposizione presuntiva fatta dalla Commissione Bilancio. D'altra parte, mi pare che l'ammasso della lana sia estremamente utile all'agricoltura.

Perciò, a mio avviso, e secondo il Regolamento della Camera, noi possiamo chiedere alla Commissione Bilancio se non ritenga, su questa nuova base in giudizio, di rivedere il suo parere. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la nostra Commissione interpellerà la V Commissione Bilancio in questo senso.

(*Così rimane stabilito*).

Sull'ordine dei lavori.

COMPAGNONI. Onorevole Presidente, in merito alla colonia, vi è la sentenza della Corte Costituzionale, sulla questione dei contributi unificati che sono stati aboliti. Poi c'è la questione dell'agitazione dei braccianti, in corso a Foggia. La questione della mezzadria impropria è stata fra quelle più scottanti di questi ultimi tempi. Si sono avuti ordini del giorno di protesta e telegrammi da parte anche della DC, di sindaci democristiani; consigli comunali con maggioranza democristiana si sono riuniti; interpellanze sono state presentate da parlamentari della ACLI, della CISL, oltre che nostre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo all'ordine del giorno della Camera il disegno di legge: « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario » (1222), che stanzia due miliardi di lire per opere di miglioramento fondiario. Siccome la Camera giustamente fa difficoltà a discuterlo in Aula, io credo che potremmo

discuterne in Commissione e cercare di metterci d'accordo. Si tratta di due miliardi immobilizzati perché il provvedimento, rimesso in Aula a suo tempo, non va avanti.

Debbo inoltre far notare agli onorevoli colleghi che il Presidente della Camera mi ha inviato una lettera nella quale mi prega di esaminare l'opportunità di accelerare l'esame, da parte della Commissione, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, in modo che prima della fine del mese di luglio sia almeno possibile conferire il mandato al relatore.

In sostanza il Presidente della Camera chiede che il bilancio sia approvato in Commissione entro luglio, in modo che il relatore possa predisporre la relazione senza che sia necessario convocare la Commissione in autunno quindici giorni prima dell'apertura normale della Camera. È necessario, perciò, onorevoli colleghi, che noi discutiamo questo bilancio. Gli anni scorsi, la nostra Commissione, ha dedicato diverse sedute alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, occorre quindi che anche quest'anno noi prevediamo un certo numero di sedute, sia per gli interventi di carattere generale, sia per la illustrazione degli ordini del giorno che non si possono presentare in Assemblea, come ricorderete, se non sono stati prima esaminati in Commissione, dato che l'Assemblea esamina solo quelli respinti in Commissione. Vorrei pregare quindi gli onorevoli colleghi che vogliono presentare ordini del giorno, di farli pervenire alla Presidenza della Commissione entro la settimana entrante.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI